Lunedì 8 Maggio 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 108.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La precedenza

DEL

matrimonio civile sull' ecclesiastico.

(Continuaz. vedi numero 107).

II.

(Syrius) L'objezione principale contro il nostro modo di vedere è che col solo sacramento si creano delle famiglie *illegittime, illegali;* ed è vero; ma di simili famiglie se ne formano anche in altri modi; e perchè allora la legge non colpisce anche queste? Di simili unioni se ne formano nei ritrovi, nei caffè, in faccia a genitori spudorati che fanno mercato delle loro figlie od in presenza di mediatrici d'amori; unioni che possono avere dei figli e così procreare delle famiglie illegali quanto mai, e la legge le ignorerà; ma se mai una simile unione si combinasse in faccia ad un prete, allora la Società è addirittura rovinata; ed allora fulmini sul prete e sulla coppia *colpevole.* Il legislatore adunque pare che parta dal principio che il prete, nell'esercizio del suo Ministero, legalmente riconosciuto, sia al di sotto di una ruffiana. E la famosa legge non interverrebbe nemmeno ad abolire la classe costosa delle concubine e delle mantenute di uomini ammogliati, e colle quali si generano, od almeno si possono generare, delle famiglie molto più illegali, che non quelle combinate in faccia al prete. Illegalità per illegalità, sarà sempre minore quella derivante da un solenne impegno perpetuo assunto in faccia a Dio ed agli uomini, che non quella causata da quelle relazioni fugaci che possono durare non più che delle settimane o dei mesi; e quindi il così detto *concubinato* religioso è, per noi almeno, il meno pericoloso di tutti.

Sarebbe poi tempo che un pochino parlassimo del *concubinato* che è una parola molto elastica e che andrebbe precisata. Non è sicuramente *concubinato* il fare di quando in quando una visita intima a qualche donnina galante, la quale forse, o senza forse, ne riceve numerosamente delle altre visite simili; e la quale magari viene anche a passare qualche ora in casa dell'amico; ma, a modesto nostro parere, noi sotto *concubinato* intendiamo la convivenza d'un'uomo e d'una donna, i quali vivono, almeno fisiologicamente, insieme come se fossero marito e moglie; *ma con reciproca libertà di separarsi da un momento all'altro.*

Esaminiamo addesso se il matrimonio puramente religioso possa onestamente dirsi un concubinato. Quando un maschio ed una femmina, liberi entrambi, si presentano pubblicamente in Chiesa in faccia a Dio, al parroco ed alla comunità, e dichiarano, con implicito giuramento, di voler esser marito e moglie, di stare uniti per tutta la vita, mantenere ed educare l'eventuale prole, di serbarsi sempre reciproca fedeltà, e di assistersi vicendevolmente con tutti i loro rispettivi mezzi, ciò sicuramente, almeno stando a noi, non diventa un concubinato, nel senso immorale della parola; sarà, senza dubbio, un atto *illegale*, perchè la legge civile non riconosce che i matrimonii contratti nel modo che essa ha stabilito; mancano quindi le condizioni della legalità del matrimonio e le loro conseguenze; p. e. i diritti civili dei conjugi, quelli dei figli, etc. etc.; ma fino all'*immoralità* del concubinato ce ne corre, benchè legalmente porti le stesse conseguenze. Chi ha mai trattato da concubina la moglie d'un militare, sposata solo ecclesiasticamente per il difatto della cauzione voluto dalla legge?

E l'istesso ragionamento vale pel matrimonio civile. Quando una coppia, soddisfatte tutte le formalità della legge, si presenta in Municipio per dichiarare, anche questo pubblicamente, di voler essere marito e moglie con tutte le conseguenze che ne derivano, o che l'Autorità municipale li dichiari tali, anche ciò per chi la pensa come noi, non è un concubinato nel senso scandaloso della parola. Se la Chiesa le considera come tale, si è perchè il Matrimonio, fra Cattolici, è un Sacramento che essa vuole amministrare a modo suo; non curandosi di questo, ne vengono delle conseguenze penali ecclesiastiche, le quali non comminando nè prigioni, nè multe, sono meno aspre delle pene proposte dallo Stato contro i matrimonii puramente religiosi.

E ci sono dei casi nei quali, vista la moltitudine degli impedimenti ecclesiastici (non possono sposarsi nemmeno un maschio ed una femmina che furono padrino e matrina in un battesimo), il matrimonio ecclesiastico è difficile, per lo meno richiedente molto tempo e delle spese, e fors'anche impossibile; ma se vi sono degli impegni di vario genere, anche allora l'onestà vuole che si faccia tutto quello che si può fare per regolare una posizione irregolare; ed in simili casi è il matrimonio civile che ajuta.

Del resto, il senso comune, questa grande autorità, ha già, senza tante sofisticherie, risolta la questione, dicendo: *i tali sono sposati solamente in Municipio, o solamente in Chiesa,* facendo implicitamente comprendere che ci vorrebbe anche l'altro luogo, dando a Cesare ciò che è di Cesare, ed a Dio ciò che è di Dio; ma esso senso comune usa sempre la parola *sposati*, e non un'altra meno pulita.

Contro di noi ci si cita l'esempio della Francia, dove la precedenza del matrimonio civile è obbligatoria. — Potressimo rispondere che esempii non sono ragioni; ma ci limitiamo a citare il fatto che proprio la Francia è il paese che gode il maggior numero di concubinati. E dobbiamo noi sempre scimmiottare la Francia?

Più sopra ci toccò discutere sulla definizione della parola concubinato; addesso, a costo di parere dei ridicoli pedanti grammaticali, dovremo pure esaminare quale differenza vi possa essere tra un matrimonio *illegittimo* ed uno *illegale;* sono due aggettivi differenti e che quindi dovrebbero esprimere anche due differenti concetti. Noi apparteniamo alla scuola, la quale insegna che illegittimo è un atto commesso contro la legge naturale, mentre *illegale* è quello contro la legge scritta, la quale, imbastita da uomini naturalmente imperfetti, può essere imperfetta anche essa; anzi lo è quasi sempre, perchè gli uomini, per quanto Soloni, non possono prevedere tutti i casi.

Sotto questo punto di vista, noi crediamo che la vigente Legge sul matrimonio civile sia, coi criteri del laicismo, quanto mai illogica; perchè essa si prese dal Diritto canonico, sviluppatosi nel Medio Evo, molti *impedimenti*, che in allora saranno stati al loro posto, ma che oggi, laicamente parlando, non hanno più ragione di essere; ma la Chiesa, con relativa facilità accorda le necessarie dispense, perchè la legge ecclesiastica generalmente meticolosa, pedante e formulista, diventa larga e facile nei casi d'urgenza o di coscienza. Non tanto arrendevole è lo Stato: e si consultino le Statistiche in proposito, specialmente se si tratta di matrimoni fra cugini; solo in uno dei prossimi passati anni fu respinto il 55 0[0] delle rispettive domande.

(Continua).

LA CRISI.

La soluzione della crisi è tuttora nel periodo delle prime trattative, e si svolge con tale lentezza che — dice la *Tribuna*, e ci sembra che non sia una grande scoperta — «pare risponda a «qualche meditato disegno.» La verità è che l'indugio si deve alla difficoltà della situazione ed al desiderio di fare opera duratura.

Si parla sempre di un ministero Pelloux, nel quale entrerebbero Sonnino e Visconti-Venosta.

L'*Italie* assicura che se Pelloux non riuscirà a formare il gabinetto insieme a Visconti-Venosta, la Corona — come fece nel 1892 per Rudinì — gli ordinerà di ripresentarsi alla Camera e di provocare un voto, perchè la Corona possa avere un'indicazione precisa, costituzionale.

Per l'educazione morale e civile
del Popolo italiano.

Più volte pubblicammo l'avviso di premi per migliaja di lire messi a concorso dal regio Istituto lombardo a favore di scrittori, i cui libri fossero di incremento al patrimonio scientifico-letterario della Nazione. E da anni si annuncia un premio cospicuo (premio Siccardi) per la migliore opera che, in qualsiasi forma, potesse diventare, pel Popolo italiano, catechismo di virtù domestiche e civili, e infervorare i giovani all'amore del lavoro.

Nello scorso aprile scadeva il termine del concorso, e con soddisfazione vivissima oggi sappiamo che un Friulano di culto ingegno e di singolare operosità, il prof. Guido Fabiani, ha potuto presentare al r. Istituto il volume: *Amatevi (Memorie di un Moscone)*, dettato secondo le intenzioni del Mecenate generoso.

Accurata e splendida edizione del Vallardi, con illustrazioni e col ritratto dell'Autore, questo volume è diviso in tre parti. E mentre la prima è diretta al culto della famiglia e la seconda all'affetto verso la Patria, la terza parte è un riassunto di nozioni riguardo tutti i progressi meravigliosi che sono vanto dell'età nostra.

Lingua e stile nel volume del Fabiani corrispondono, per quanto la materia rendeva possibile, allo scopo di essere facile all'intelligenza del Popolo. E se con isvariatissima erudizione l'Autore mira ad istruire, in ogni capitolo seppe egli innestare tutte quelle massime di Morale che tendono all'educazione del cuore.

Col nostro egregio comprovinciale ci rallegriamo per questo Libro che è poi, oltrechè un'opera bella, un'*opera buona*, e mandiamo pur i nostri rallegramenti all'editore Antonio Vallardi, già tanto benemerito per altre sue pubblicazioni.

G.

Agli italiani.

La Società internazionale per la pace (Unione Lombarda) ha diramato il seguente ordine del giorno:

Il giorno 18 di questo mese si radunerà all'Aia la Conferenza per il disarmo, ideata dallo Czar con la celebre circolare del 24 agosto a. s. 1898. Scopo principale della Conferenza è discutere se sia possibile arrestare l'incessante aumento delle spese militari nel mondo civile.

Intorno a questa proposta di Nicolò II si è fatta una grande ostentazione di scetticismo. Specialmente in Italia, si è voluto credere, o far credere, che fosse segno di ingenuità o di ignoranza, un sogno, un'insidia diplomatica. Non tocca a noi scrutare le intenzioni: il fatto è nuovo e grandioso. Se anche le conclusioni pratiche fossero modeste, ha l'Italia il diritto di trascurare la presente occasione?

Le nazioni più ricche, l'Inghilterra, la Germania, la Francia potrebbero forse accogliere con freddezza la proposta dello Czar. Sarebbe egoistico, ma non stolto! Queste nazioni sono oggi in grado di aumentare periodicamente loro ricchezza; dispongono di grandi riserve, sono creditrici di immense somme verso gli altri paesi; esse possono dunque far fronte, senza risentire un danno troppo grave a spese militari crescenti.

Ma sarebbe somma stoltezza che sprezzasse l'occasione di poter diminuire le proprie spese militari un paese come l'Italia. I nostri debiti sono enormi. In proporzione della ricchezza, noi siamo gravati d'imposte più d'ogni altro popolo d'Europa. Ci mancano i mezzi per mantenere e perfezionare la nostra civiltà. Sono ancora da compiere il sistema delle vie e la rete ferroviaria necessarie al paese. La coltura del popolo e delle classi dirigenti è insufficiente ai bisogni dei tempi nuovi. L'accumulazione dei capitali — l'arma più efficace nella lotta per il primato civile fra i popoli — è lenta e difficile da noi, per la povertà del maggior numero. Molte industrie non possono più reggersi, se non grazie a privilegi ingiusti e pericolosi; l'agricoltura langue, le terre rimangono incolte, la potenza di consumo diminuisce, i prezzi rinviliscono.

Possiamo noi dunque spregiare una proposta come quella dello Czar, che potrebbe esserci di un beneficio straordinario?

Rispondano quanti amano davvero la patria, senza paure irragionevoli e senza servile ossequio all'opinione dei potenti.

Ma non illudiamoci: i governi non attenderanno con zelo alla riuscita della Conferenza, se dietro le spalle dei diplomatici discutenti all'Aia non starà la ferma volontà delle nazioni.

La questione dev'essere risolta dalla opinione pubblica dei paesi civili.

Vigiliamo adunque e poichè i pesi della pace armata sono sentiti da tutti, tutti adoperiamoci perchè siano alleggeriti.

Facciamo che la corrente favorevole ad una amichevole intesa fra le nazioni per i comuni interessi, non abbia ad arrestarsi; insistiamo presso i poteri pubblici perchè a tale intesa sia diretta la politica estera dell'Italia; facciamo che i rappresentanti del governo alla Conferenza dell'Aja, appoggino tutte le proposte dirette a risolvere con mezzi pacifici le vertenze presenti e quelle che potranno sorgere in avvenire fra gli Stati civili, sollevando al più presto i popoli dall'incubo dei minacciosi e costosi armamenti; facciamo insomma che questa straordinaria occasione di solidarietà internazionale non vada perduta.

Tale o italiani, è il nostro dovere in questo momento.

Compiamolo, augurando che gli altri popoli compiano il loro. Compiamolo se non vogliamo perdere una eccellente occasione per giovare al nostro paese, e per contribuire, con un nostro sforzo intelligente, al progresso del mondo!

Per la Società Internazionale per la Pace — Unione Lombarda — il presidente
E. T. MONETA.

(*Seguono le firme del Comitato*).

SPAVENTEVOLE LOTTA

fra un assassino e una donna
sull' orlo d' un precipizio.

Un' eroina e una belva umana — Il carnefice ucciso dalla vittima.

Scrivono da Cattaro: Da alcuni giorni non si parla d'altro qui che del seguente tragico fatto avvenuto nel vicino Montenegro:

Una donna di un paesello, poco distante dalla frontiera, si era recata a Cettigne per vendere a quel mercato un bove. Effettuata ch'ebbe la vendita, ritornava al suo paese, allorchè incontrò un uomo che le si avvicinò dicendole: Vieni con me per questo sentiero che abbrevieremo di molto la strada. La povera donna, credendo il viandante onesto e sincero, aderì. Fatto ch'ebbero un buon tratto di strada, giunsero in vista di un precipizio e quasi all'orlo di questo l'uomo si fermò, intimando alla povera donna di consegnargli il denaro ricavato dalla vendita del bove. La infelice, vedendosi perduta, consegnò tutto il suo danaro, quindi pregò, fra le lagrime il bandito di lasciarla ritornare a casa, ma questi estrasse un coltello e le intimò, minacciandola di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 74

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

Quando Meniow ed Aspasia entrarono, avvenne nella cucina, una confusione indescrivibile.

Sofia che aveva indossato la kasabaika della sua padrona, s'apprestava a saltare dalla finestra, mentre Tarrass, fumando in una pipa di Meniow e con le carte in mano, spariva sotto alla tavola.

Nella stanza del pane, Meniow trovò il cuoco ed il cocchiere che danzavano sfrenatamente, Jendruck e Daniela che si dimenavano come altrettanti insensati in mezzo a quel bailamme, ed infine Ghita che stava distribuendo ai convitati dolci e liquori.

Tutto ad un tratto ella mandò un gran grido e lasciò cadere il vassojo, che si frantumò in mille pezzi, in mezzo ad un piccolo ruscello giallo che inondò il pavimento.

Jendruck trovò un rifugio dietro le gonne di Daniela, e Adaminko si nascose dietro il forno; quanto al disgraziato Mokusch, nello spavento, egli andò rotoloni a terra in mezzo agli avanzi del vassojo e del piccolo ruscello giallo, guardando Meniow con terrore.

— Il tuo piede è digià guarito? proferì Meniow, che tremava dalla collera.

— Come vedete, non ancora, balbettò Mokusch, io zoppico.

— E tu Jendruck? Tu ti sei di già ristabilito? continuò Meniow.

— Perdono, signore, replicò questi, con accento flebile. Ho ancora una forte febbre.

— Ah, bricconi, canaglie, che siete, tutti quanti! gridò Meniow. Datemi un bastone che vi rompa le ossa, figli di cani!

E l'avrebbe fatto se Zenobia non fosse entrata in quel mentre. Ella lo afferrò per un braccio, e fece atto di condurlo seco.

— Pazienza, domani regoleremo l'affare, domani! loro gridò egli, uscendo.

All'indomani Meniow, simile ad un generale che passi in rivista le sue milizie, ispezionò tutta la casa.

Ad ogni passo, egli scopriva dei nuovi disordini.

Zenobia sopraggiunse fortunatamente a calmare i suoi furori.

— Non ti adirare, amico mio, gli disse ella, sorridendogli dolcemente: non ne vale la pena. Lascia a me la cura di aggiustar le cose. Io ho più sangue freddo di te, e quei furfanti non mi scalderanno per nulla la testa.

E! ella seppe così bene persuaderlo, lusingarlo, vezzeggiarlo, ch'egli finì coll'abbandonarle i colpevoli.

— Io li tratterò come meritano, assicurati, gli disse ella. Stanne pur certo: io sarò severa!

Entrando in cucina trovò tutto il servidorame riunito; tutti avevano assunto un atteggiamento contrito.

Jendruck cadde bentosto alle sue ginocchia e giurò che era innocente; le tre serve intuonarono un trio.

Zenobia si mise a ridere.

— A dir vero, io dovrei somministrarvi una buona dose di legnate, poichè tali sono gli ordini del vostro padrone; ma per questa volta userò clemenza.

— Che Iddio vi benedica! sclamò Tarrass.

Tutti i volti si rasserenarono.

— Voi potete fare tutto quel che buon vi sembra, ma almeno, non siate poi tanto imbecilli da farvi cogliere in flagrante!

— Difatti, noi siamo tutti, dei bruti, sclamò Mokusch, dandosi dei pugni sulla fronte.

— Non vi lasciate sorprendere, ripetè Zenobia; questo è il punto capitale. Pensateci!

XXVI.

Dopo aver proferito quel suo sì curioso giudizio, Zenobia inviò Jendruck a Horpin con un dolce biglietto per Karol.

Ella gli scrisse queste parole:

«Vengo a pranzo da voi e vi rimarrò fino a sera.

Vostra
Zenobia.»

Poscia si abbigliò.

Il tempo era pesante e soffocante a Michalowka, un vero tempo da burrasca, e fu quindi una ragione di più per Zenobia di passar la giornata fuori.

Ella aveva anco pensato, essere tempo di assicurarsi un'avvenire.

Chi infatti le garantiva, che l'indomani stesso non fosse foriero di una catastrofe, che la potrebbe obbligare ad abbandonar Michalowka?

Nel canto più riposto del suo cuore, ella sperava sempre di guadagnarsi l'affetto di Sergio. Ma, e se non riuscisse? Che fare allora?

In tale caso, ella voleva assicurarsi di Karol e tenerlo, come si suol dire, in serbo.

Suonava mezzogiorno quando ella arrivò ad Horpin.

Ella stessa guidava la slitta; Sofia erale seduta allato; ai suoi piedi stava una gran cesta.

Il signorile possesso di Horpin si componeva di due edifici l'uno rimpetto all'altro: una casetta annerita dal fumo, che aveva servito di abitazione agli avi di Karol, ed una specie di palazzina in stile greco, che un'architetto italiano aveva costruito sul disegno stesso del proprietario.

Karol l'attendeva, davanti quest'ultima costruzione.

Con la gioja più viva, l'ajutò a smontare dalla slitta e le offrì il braccio per salire i gradini che conducevano al piccolo peristilio che formava l'ingresso.

Da ciascun lato di esso si ergevano delle statue in gesso, rappresentanti olimpiche deità; di faccia si elevava un'altare con i lari ed i penati.

Quattro domestici in costume greco antico, salutarono i nuovi venuti, che sfilarono lentamente per le camere, ammobigliate e decorate all'antica, alla greca, e alla romana, ad un tempo, poichè il vecchio Karol aveva fatto una miscela dei due stili, senza il menomo scrupolo.

— Ma quale originalità la vostra! sclamò Zenobia. Pare di essere a Pompei!

Karol raggiante in volto:

— Non manca, — disse, per animare questa solitudine, che la bella Pompejana, la figlia di Afrodite. Ah, se voi vi poteste risolvere a venire qui, Horpin diverrebbe il tempio ed il bosco sacro di Citera.

— Quanto siete imprudente, voi, Karol. E se io poi accettassi il vostro invito?

— Ma io sarei più felice di quel che non lo sia stato Adone! replicò egli vivamente. Ma andiamo a vedere anche il giardino.

(Continua).

morte, di spogliarsi anche dei propri vestiti.

La povera donna obbedì. Quando fu completamente nuda, l'assassino le indicò il precipizio e le disse:

— Ora devi sparire da questo mondo, perchè altrimenti mi denunzieresti al principe. O gettati giù da te, o altrimenti ti getterò io!

L'infelicissima donna scoppiò in singhiozzi, e, tremando per il terrore, pregò l'assassino di bendarle gli occhi, affinchè non si vedesse rotolare nella spaventevole voragine. L'assassino aderì e si chinò sul fardello della donna che conteneva i di lei vestiti per estrarne un fazzoletto. In quel momento, la donna fatta eroina dall'istinto di conservazione, si avventò sul suo carnefice, gli fece perdere l'equilibrio e lo rovesciò nel burrone.

Libera che fu, rifece la strada per Cettigne, si presentò al principe e gli narrò il fatto. Il principe ordinò che si recasse sopraluogo una commissione e questa trovò nel fondo del burrone il cadavere dell'assassino con i denari in tasca. Nel precipizio si rinvennero altri due cadaveri in istato di avanzata putrefazione.

Il principe, per premiare l'atto eroico della donna, le assegnò una pensione e le donò un vestito nazionale in memoria del suo eroismo.

IN MERITO DELLA VITALE

sostituente il solfato di rame

(*tanto incarito*).

Crediamo utile, nell'interesse dei viticultori, di riprodurre dal *Villaggio* il seguente articolo:

Già con varie mie lettere dirette al inventore della *Vitale* l'egr. sig. *Augusto Jona* di Torino, mi feci dovere d'encomiarlo pei buoni risultati ottenuti per ben cinque anni; con questo suo specifico, degno di massima lode, io curo annualmente ogni sorta di vegetali nella mia villa dei Pini in Pinerolo, e trovai sempre questo rimedio sovrano a qualsiasi altro, percui da più tempo abbandonai il solfato di rame senza rammarico. E non sono il solo favorevole a questa nuova industria, perchè lessi sopra un giornale agricolo di recente data, come un possidente di Piossasco che da quattro anni fa uso esclusivamente della *Vitale* e sempre con ottimi risultati, abbia egli dato l'ostracismo al solfato di rame. Io pure so dacchè il sig. Jona mise in commercio la sua nuova industria (da sei anni) che l'esimia sig. contessa di Vische l'abbia sempre preferita per la cura della sua tenuta; come mi risulta da una infinità d'encomii, che datano da qualche anno, per esempio dal prof. di chimica l'egregio prof. Laffon, il quale fu entusiasta dei risultati della *Vitale*, come di quelli di altri distintissimi personaggi, che porterebbe troppo a lungo il menzionarli, ma che si leggono sulla raccolta degli opuscoli dal 1893 al 1899 (1) che portarono all'eccelso da più anni il merito di questo portentoso specifico, per il che mi vanto dire, se per taluni la *Vitale* è appena nascente, per noi è già nel fiore della sua adolescenza. E molto mi fa sorpresa, mentre noi da più anni ne godiamo i buoni risultati con piena soddisfazione, esista un panico tuttora nella massa degli agricoltori da rallentarne la diffusione non solo, ma diffidata dagli agricoltori ignoranti. Orbene, io credo che spetterebbe al Governo il farne gli esperimenti per conoscere l'efficacia o no della *Vitale*, spetterebbe all'on. Ministro d'Agricoltura l'occuparsi di questa industria nazionale ora specialmente che l'incarimento ad esuberanza del solfato di rame, l'obliga prendere quei provvedimenti neccessari pel povero campagnolo, il quale pel troppo elevato prezzo di questo solfato, oltre a tutte le altre spese relative alla coltivazione della vite, verrà costargli un favoloso prezzo l'uva prima che giunga alla maturazione, mentrechè con circa la metà meno di prezzo si ottiene il rimedio di pari efficacia se non migliore.

Entusiasta io pure della *Vitale*, pei risultati splendidi ottenuti sinora, volli avere vari abboccamenti coll'inventore per apprendere istruzioni necessarie, indagando pure in qual modo fosse riuscito alla combinazione dei suo specifico e n'ebbi per risposta che «leggendo accuratamente i trattati di chimica a-« graria degli egregi professori De Saus-« sure, dell'Hellriegel, e' Boussingaul, « dello Schubler e d'altre celebrità che » ora più non rammento, e dopo lunghi « studi ed esperimenti, riuscii coll'as-« sieme di vari prodotti chimici a for-« mare questo preparato innocuo-rico-« stituente antisettico, anticrittogamico « e antiperonosporico».

Difatti i vecchi consumatori della *Vitale* vi riconoscono precise virtù.

Come il prof. di chimica Laffon, esperimentai la diversità alcoolica dei vini trattati col solfato da quelli colla *Vitale*, e questo fu trovato superiore e più amabile del primo.

Per il bene adunque del paese sarebbe necessario, come già disse altro possidente, che S. E. Baccelli, adottasse la *Vitale* nei vigneti sperimentali delle scuole pubbliche. Si desse così impulso a questa nuova industria, colla quale si risparmierebbe un assorbimento dall'estero dei nostri capitali, creando contemporaneamente una floridezza al paese ed una facilitazione all'agricoltore già tanto aggravato di spese.

Conte Vittorio Crotti
di Costigliole.

(1) I cui originali raccolti in un album, erano esposti nella Mostra Sezione Chimica e Estrattiva dell'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898. (*N. d. R.*)

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Gentiluomo e magistrato che ci lascia. — *7 maggio.* — *(B.)* — Sebbene non sia che da congratularsene, pure con vivo dispiacere venne da tutti udita la promozione a sostituto Procuratore del Re a Cosenza, di quell'integerrimo magistrato che è il nobile dottor Federico Farlatti.

Da molti anni fra noi, era ormai tenuto per nostro concittadino, per le cospicue parentele che aveva e le numerose amicizie. Stimato ed amato da quanti lo avvicinavano, imparziale nelle sue sentenze, sollecito nel disbrigo delle numerose incombenze d'ufficio, egli aveva insomma tutte le doti che possono fregiare in pari tempo, il gentiluomo ed il magistrato.

Abbiamo motivo di credere che anche nella nuova residenza, egli troverà chi saprà apprezzare le ottime sue qualità.

Nel porgergli un affettuoso saluto, mi auguro di tornarlo ancora a vedere fra noi.

Un lagno. — Da qualche sera si vuotano le vasche dei pubblici orinatoi con le secchie, e ciò mi si dice, perchè l'appaltatore si rifiuta di più continuare nel contratto.

Ma se questo è, come certo non v'ha dubbio, in piena regola, la Giunta faccia valere i suoi diritti. Il lagno è generale per il puzzo di cui siamo gratificati, dopo che non lavora più la macchina pneumatica.

Arta.

Caduta mortale.

6 maggio. — Certo Fedon di Domegge (Belluno) venditore di santi, l'altro giorno salendo al villaggio di Lovea (Arta) precipitò per un'altezza di 30 metri.

In seguito alle ferite riportate, ieri moriva.

Colloredo Montalbano.

«**Tramvia**». — *6 maggio.* — L'altro jeri recatomi all'Ufficio Municipale, mi si offerse l'occasione di esaminare il progetto di massima, eseguito dall'egregio costruttore sig. Giovanni Stampetta di Udine, relativo alla costruzione «del percorso della linea Tramviaria pedemontana» che parte da Mortegliano, va a Tricesimo, percorrendo quindi fino a Maniago, staccandosi dalla linea due soli piccoli rami e cioè uno: Tricesimo-Tarcento, l'altro Valeriano Spilimbergo.

Quantunque poco pratico in simil genere di costruzioni, potei ammirare la semplicità e l'importanza del progetto stesso, col quale puossi avere una sollecita e comoda comunicazione coi principali paesi della Provincia e col Capoluogo di Udine.

E' da augurarsi che tutti i Comuni che ne hanno interesse, abbiano a dare il loro appoggio morale e materiale a vantaggio degli amministrati e del benessere generale. Una piccola osservazione però mi si permetta di fare.

Colloredo, risente poco vantaggio da detta costruzione, passando il Tramvia (nel progetto che s'intende) troppo discosto dal capoluogo e cioè quasi a Vendoglio, frazione di Treppo Grande.

Voi mi direte: «*Cicero pro domo sua*» No. Eseguendosi una piccola curva sul tracciato tramviario, ogni questione di partigianeria verrebbe tolta.

Esposi una semplice idea, e non intendo di fare il tecnico. J.

Reana.

Furto. — Qui succedono frequenti i furti e furterelli. Questa volta toccò la brutta sorte a Giuseppe Braida fu Nicolò, contadino; al quale ignoti rubarono otto polli e un secchio di rame, per il complessivo valore di una dozzina di lire.

Bagnaria Arsa.

Per la fondazione di una latteria. — L'altra domenica, presenti il sindaco di Sevegliano, il dottor Franchi, il co. Orgnani, 3 parroci, molti possidenti e circa un centinaio di contadini, il sig. Enore Tosi, direttore della latteria di Fagagna, tenne in Sevegliano una conferenza sulla *convenienza d'impiantare una latteria cooperativa.*

Il conferenziere insistetta specialmente sul vantaggio morale e materiale di consegnare il latte in latteria, anzichè portarlo a Palmanova, ove si vende a lire 0.12 al litro. Quasi sempre coi danari ricavati vengono acquistati cibi poco sostanziosi, cari e molte volte cose superflue: senza tener conto che le donne che si recano in città per la vendita del latte, all'insaputa del capo di famiglia vendono a basso prezzo l'orzo, le uova, il granoturco, i fagiuoli, ecc., minando così l'economia domestica.

Come dimostrazione dell'effetto della conferenza, diremo che, seduta stante, si raccolsero molte adesioni e si firmarono circa 70 azioni da franchi 10 l'una, per sopperire in parte alle spese di primo impianto.

In complesso, l'idea attecchisce, e si spera sorga fra breve la nuova società, auspice il dott. Franchi, che regala alla latteria il terreno su cui fabbricare il locale.

Ringraziamento.

La famiglia Tonini, addolorata per la perdita della sua amata Madre e Nonna, *Caterina De Nardo-Tonini*, ringrazia tutti quei pietosi che in vari modi concorsero, la sera del 5 corrente, a renderne solenne il trasporto funebre, e li assicura che serberà loro perenne ed imperitura riconoscenza.

Fagagna, 6 maggio 1899.

Cronaca minuta

(*Dal libro nero.*)

Il lavoro degli ignoti. — Certo Codrig Antonio di *Savogna* fu derubato di lire 250; a Marson Maria di *S. Leonardo* furono involate lire 170. Dei ladri nessuna traccia; a De Giusti Anna di *Sesto al Reghena*, rubarono da un cassetto varii oggetti d'oro per un complessivo ammontare di lire 200.

NOTE AGRICOLE

Studi sperimentali pratici d'un veterinario residente in Friuli. — L'egregio dottor Vittorio Vicentini di Spilimbergo è un accurato osservatore e sperimentatore. Comunica spesso ai giornali tecnici pregevolissime memorie. Altri colleghi confermarono le sue accurate osservazioni sull'azione dell'acido fenico in certe circostanze speciali.

Avendo somministrato l'acido fenico in svariati casi, notò come tale rimedio eccita movimenti di contrazione della doccia esofagea e dello stomaco, provocando al bovino ammalato o convalescente un vero rigurgito di materia alimentare, sostituendosi per tal modo all'azione dell'emetico. L'effetto è costante, e senza nausee, malessere, salivazione, irritazioni gastro intestinali, ecc.

Per ottenere l'effetto come emetico, il dott. Vicentini suggerisce acido fenico ed alcool in parti eguali, grammi 15 a 30, da deluirsi in acqua. In tre volte nella giornata.

Conferenze agrarie si tennero ieri a Fagagna per cura del *Legato Pecile.*

Conferenze zootecniche, a Vito d'Asio ed a Clauzetto per cura del *Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago.*

Fra breve si terrà a Cordenons una conferenza sui *trattamenti contro le malattie della vite.*

Pro barbabietola. Dopo le riuscitissime conferenze tenute domenica scorsa dal prof. Pitotti a Pordenone e a Zoppola; jeri egli ne tenne sullo stesso argomento, a Cordovado alle ore 10 antim. ed a Sesto alle 4 pom.

A Latisana poi si tenne una prima riunione del Comitato speciale, nominato da quel Circolo agrario, per gettare le prime basi dell'impianto di una fabbrica di zucchero anche in quel territorio.

Avanti sempre colla barbabietola da zucchero!

Friuli Orientale.

Cormons. **La morte d'un ottimo sacerdote.** — Apprendiamo con cuore rattristato la morte del sacerdote Don Pietro Fabris, cuore che sapeva unire l'affetto per i sofferenti e l'adorazione di Dio, all'amore per il suo e nostro Friuli, al culto per la patria e per la lingua che Dio ci ha dato.

In Francia.

L'*affare* ebbe una conseguenza inpensata: le dimmissioni del ministro della guerra Freycinet, in causa delle male accoglienze avute alla Camera, mentre con un discorso — giudicato infelice — difendeva una punizione inflitta da lui al professore Duruy della Sorbona, dreyfusista.

Krantz, ministro dei lavori pubblici, sostituì Freycinet; e il senatore Monestier fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Tanto per variare.

I fiacres automobili. — L'esperimento che continua a Parigi dei fiacres automobili, continua colà con piena soddisfazione del pubblico e dell'impresa.

La compagnia riconoscendo la necessità per la sicurezza dei clienti, di confidare le vetture il cui maneggio è abbastanza complicato, a degli esperti cocchieri, a cui non basta cambiare il cilindro nell'ormai classico berretto del *chauffeur*, ha creato a Aubervillers una scuola speciale con una splendida pista accidentata dove gli allievi fanno il tirocinio più completo. La Prefettura di polizia procederà prima di rilasciare un permesso ad un esame orale e a un provvisorio esercizio. Ogni vettura costa 6000 franchi.

Cronaca Cittadina.

Il tempo.

I freddi e climaterici giorni della settimana passata, i quali si facevano — in maggio — pagare la primavera goduta nell'inverno, sembra non debbano essere gli ultimi della capricciosissima stagione. Ancora le condizioni generali della pressione barometrica ci fanno prevedere cielo torbido e temperatura assai fresca.

—

Venerdì e sabato nevicò anche sulle nostre montagne e sugli altipiani di Tarnova e del Carso; e la neve, poi, visitò la città di Lubiana e molte altre parti dell'Austria, e della Germania, dove causa le piove ed i rapidi disgeli, i fiumi sono in più luoghi ingrossati e minacciosi, e qua e là straripano.

Vita militare.

Khiestaller Camillo, capitano del 17 fanteria, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di cinque mesi.

Degano Luigi, capitano del distretto di Udine, fu collocato a riposo per anzianità di servizio.

Mazzotto Giovanni Battista, tenente del genio del distretto di Udine, è trasferito a Venezia.

Movimento della popolazione.

Nel passato marzo, i nati vivi nel comune furono 89, dei quali 50 maschi e 39 femmine: complessivamente, nel primo trimestre dell'anno, i nati vivi furono 240; 123 maschi e 117 femmine.

I morti, nel marzo, furono 90: 46 maschi e 44 femmine. Nel trimestre, 248; 135 maschi e 113 femmine.

I matrimoni legalmente contratti, furono: in marzo, 22; nel trimestre, 81.

Emigrarono: nel marzo, 23 maschi e 23 femmine; nel trimestre, 74 maschi e 76 femmine: complessivamente, 150 persone.

Immigrarono: nel marzo, 25 maschi e 27 femmine; nel trimestre, 88 maschi e 95 femmine: complessivamente, 183 persone.

Oggetti rinvenuti.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un orecchino d'oro con granata, nonchè un taglia-vetro.

Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi».

In questo Circolo, che ormai ha destato tanta simpatia fra la cittadinanza, ieri sera, in forma proprio famigliare, si inaugurarono i *concertini* domenicali.

L'elegante sala, era popolata da molti soci con le loro famiglie, che lietamente ed in buona armonia occuparono diverse ore, ascoltando della buona musica eseguita alternativamente da diversi signori che riscossero sempre le generali approvazioni.

Questi convegni alla buona, senza etichetta, saranno sempre desiderati, accrescendo così la vita al simpatico Circolo.

—

In settimana, per aderire a moltissime domande, si darà la replica del concerto svoltosi con tanto successo nella serata inaugurale.

Nuovo delegato di P. S.

In sostituzione del delegato di P. S. Giuseppe Fumagalli, tramutato a Novara, fu destinato a questo ufficio il delegato dott. Michelangelo Lucarelli, attualmente a Novara. Egli si trova già nella nostra città.

Gli ubbriachi.

Furono ieri dichiarati in contravvenzione:

Serravalle Carlo di Antonio di anni 20, carradore, abitante in via Villalta n. 109; Pignat Eugenio d'anni 21, fotografo da Udine, via Jacopo Marinoni n. 21; De Sabata Italia di Giuseppe, d'anni 19, detta *Digudina*, pure da Udine, via Belloni n. 5 — perchè in istato di ubbriachezza commettevano disordini, a Porta Gemona, alle ore 23.50, sulla festa da ballo.

—

Alle ore 20.30 fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza il pregiudicato Luigi Nonino fu Antonio, facchino, d'anni 44, da Buttrio, domiciliato nella nostra città in via Pulesi N. 2

Contravvenzioni.

Furono dichiarate in contravvenzione: Maria Del Zotto di Geremia, d'anni 43, perchè in via Bertaldia N. 7 aveva aperta locanda senza aver prima ottenuta la prescritta licenza; e Rosa Marianna Mattiussi fu Antonio, vedova Colavitti, d'anni 45, ostessa in via Bertaldia, perchè, la sera di sabato, non aveva acceso il prescritto lume all'esterno del suo esercizio.

Malore improvviso.

Ieri usciva dall'Ospitale Girolamo Miani fu Domenico, domiciliato in Laipacco, sessantenne, per esservi poco dopo riaccompagnato in vettura dagli agenti di pubblica sicurezza. Il povero Miani, non era appena uscito dal Pio luogo, che già in via Gorghi cadeva per la forte debolezza!

Domeniche di maggio

sui colli di Santa Margherita

Il tempo accennante sempre al variabile non impedì che jeri mezza città si può dire, si riversasse fuori della *cinta daziaria* (poichè di mura non può parlare, adesso: ed anche la cinta è in pericolo!). Ma più specialmente furono presi d'assalto i numerosi treni attivati sulla tramvia Udine-San Daniele: treni rigurgitanti di viaggiatori che scendevano a frotte, a turbe alle due stazioni di Torreano e di Ceresetto, le più vicine al paesello di Santa Margherita, dove appunto ieri s'inauguravano *le grandi feste di maggio.*

Da quelle due stazioni al paesello è veramente deliziosa, la breve passeggiata in dolce e non affaticante salita per comoda strada dalle frequenti curve in mezzo alla verde campagna ed i prati screziati di fiori, con l'orizzonte che man mano si allarga fino alle montagne (apparivano sfumate, nella nebbia e orlate di bianco: la neve!) del Carso ed al mare. E la folla riversatasi dai treni, s'incolonnava su per la strada biancheggiante: correvano e saltavano allegri i piccini, sotto il caldo sole tra il gradito verde; chiaccheravano e ridevano le fanciulle, a stormi, presso cui volteggiavano cupidi i garzoni. L'idillio!

Ma Santa Margherita è proprio un paesello: un gruppo di case, appollaiate intorno alla chiesa. La nuova osteria *Al Panorama del Friuli* è vasta: ma tutta quella folla straordinaria la invade così che non un cantuccio resta libero. E affollano le camere, i salotti, i tinelli, la cucina, le verande, il cortile, il cortile — dovunque: e la gente fa coda davanti alle porte d'accesso e sulla strada, per aspettare la possibilità di entrare a rifocillarsi. Mentre nell'altra osteria, quella *maestra*, succede altrettanto... peggio, dacchè qui non hanno più bicchieri da dispensare, non pane, non uova, non sedie..

Anche la confusione, peraltro, serve di divertimento: e la giornata passa lietamente.

Pubblicazioni.

Ecco il sommario dell'ultimo numero dell'*In Alto*:

Fra gli Slavi, *L. D'Agostini*. — Da Innsbruck a St. Moritz, *C. Manica*. — Peregrinazioni speleologiche nel Friuli, *A. T.* — Alcuni fenomeni carsici dei dintorni di Socchieve, *A. Lazzarini* — Un'altra visita alla grotta di Villanova, *A. Coppadoro* — Di alcune grotte nell'Alta Brianza, *E. Mariani* — Società Alpina friulana — Salite di monti nostri e a noi vicini — Società consorelle — Altimetria — Varietà — Bibliografia.

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini approfittando della momentanea mancanza di altri spettacoli teatrali darà ancora due recite straordinarie nelle sere di martedì 9 e giovedì 11 corr.

Domani, martedì, esporrà la brillante commedia: *La sinfonia di Focanapo* seguita dall'ultima replica del ballo *La gran via.*

Smarrimento o borseggio?

Ieri, certa Anna Vidutti fu Giacomo d'anni 44, maritata Nimisutti, da Nimis fu a messa nella Chiesa delle Grazie. Appena uscitane, si accorse di non avere più il taccuino, che conteneva undici lire. Non sa se sia stata borseggiata o se trattasi di smarrimento.

Sequestro di oggetti

appartenenti al magazzino militare.

Sabato mattina, dietro richiesta del comando militare del 17.o Reggimento Fanteria qui di stanza, l'ufficio di Pubblica Sicurezza ha proceduto ad una perquisizione in via Bertaldia N. 63 dove abita la lavandaia Tagnini Giovanna vedova Rachel Eugenio, d'anni 70, ed il proprio nipote Sambuco Ferdinando fu Giuseppe di anni 24.

Quando gli agenti si presentarono non vi trovarono che la donna — una povera vecchia che sembra piuttosto corta di cervello. Richiestala se in casa si trovassero effetti d'appartenenza militare, ella rispose di nulla sapere; ma che però aveva visto un soldato, del quale ignorava il nome, venire e tornare con qualche involto.

Dietro minuta perquisizione nel granaio e nella camera, e poscia in cucina, in un salottino, ed in un ripostiglio, sono stati rinvenuti, e di conseguenza sequestrati, varii oggetti riconosciuti di spettanza militare.

Sono circa 160 capi di roba minuta più o meno; e tutti portano il segno distintivo.

Il soldato in parola è certo Luigi Gallo, che trovasi agli arresti. Egli aveva spedito anche un pacco postale contenente effetti rubati: pacco che si potè sequestrare, avendosi dalla autorità locale telegrafato a vari uffici di posta per il sequestro.

Il Ferdinando Sambuco, contro cui fu prodotta denunzia alla Procura del Re, fu invitato ieri a presentarsi all'ufficio di Pubblica Sicurezza; dove, come appena fu giunto, lo dichiararono in arresto.

Corso delle monete.

Fiorini	223.—	Marchi	131.—
Napoleoni	21.30	Sterline	26.8[illegible]

Corsa di piacere Udine - Venezia

con biglietti ridotti del 60 0/0.

Giovedì, 11 corr., si terrà a Venezia la tradizionale storica Regata restituita all'antico splendore, con bissone di fantasia ed in stile. Quest'anno vi si è aggiunta l'attrattiva del *Corso di gala con barche d'ogni genere addobbate in stile e decorate a fiori.*

Tra le barche che prenderanno parte a quel concorso, notiamo la Peota in stile veneziano del 700, le bissone nuove, le gondole in stile, ed oltre la barca dell'Industria Vetraria Muranese, quella della Società dei Vent'uno, faranno parte al concorso una barca rappresentante l'*Industria dei merletti di Palestrina*, che sarà vogata da donne in costume; una magnifica barca del signor Barbieri, proprietario dell'*Albergo al Vapore*, una barca di magnifico accento decorativo della Società «Venezia - Murano», una barca dell'*Egregio Industriale cav. Pietro Barbaro;* una barca in stile rappresenterà la *Società The Venice Hôtels*. La celebre *dodesona* della *Bucintoro*, nuovamente e riccamente addobbata, prenderà il suo posto direttivo con pieno successo di bellezza ed eleganza.

A queste barche si devono aggiungere le numerose gondole addobbate e parate a fiori delle più illustri e ricche famiglie dell'alta società di Venezia, concorso che promette di riuscire numerosissimo, anche in vista che S. A. Reale la Duchessa Letizia di Savoia onorì di sua presenza quello spettacolo.

—

Per questa occasione, la Rete Adriatica ha disposto per una corsa di piacere Udine - Venezia, con partenza da Udine alle 6.5 di giovedì mattina ed arrivo a Venezia alle 9.55. Il prezzo dei biglietti è ridotto del 60 per cento. Si può far ritorno da Venezia e col treno speciale che ne riparte alle ore 0.10 della notte di giovedì e con qualunque altro treno di ritorno. Ecco i prezzi per le stazioni del Friuli ammesse a *godere* di queste facilitazioni del treno speciale:

Prezzi dei biglietti d'andata - ritorno compresa la sopratassa di cui la legge 15 Agosto 1897, N. 383.

	2.a classe	3.a classe
Udine	9.50	6.15
Pasian Schiav.	8.75	5.65
Codroipo	7.90	5.15
Casarsa	7.15	4.60
Pordenone	6.10	3.95
Sacile	5.20	3.35
Pianzano	4.55	2.95
Conegliano	4.00	2.55
Susegana	3.50	2.25
Spresiano	3.10	2.00
Lancenigo	2.60	1.70
Treviso	2.10	1.35
	Ai suddetti prezzi devonsi aggiungere cent. 5 per tassa di bollo.	

R. Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini.

E' aperta *non oltre il 31 maggio corr.* l'inscrizione agli esami di licenza tanto ginnasiale quanto liceale.

Le istruzioni relative alle carte che i candidati debbono presentare, possono leggersi presso la Segreteria.

La solfuraria dei Bagni di San Filippo

nelle sue svariate applicazioni.

Ci scrivono da San Filippo, provincia di Siena:

Siamo lieti di annunziare al pubblico che l'egregio signor Miani, chimico farmacista, ha assunto il deposito generale per tutta la provincia di Udine delle antichissime e celebratissime acque alcaline-diuretiche e della *Solfuraria di San Filippo*. Le acque alcaline furono alcalizzate dagli illustri professori Bechi Targioni - Tozzetti e da tanti altri e le ritennero insieme ai più illustri Clinici d'Italia e dell'Estero, un rimedio sovrano in una infinità di malattie e specie nelle *affezioni croniche degli organi respiratori, della vescica, negli essudati pleuritici* e in tutti quei casi nei quali si manifesta indispensabile il riassorbimento.

In quanto alla *Solfuraria*, venne sperimentata, già da qualche tempo, nello Stabilimento balneare dell'ottimo dott. Calligaris e dette risultati splendidi in tutte le *malattie della pelle* e specie nelle *ocne*. E ciò è tanto vero che oggi viene adoperata anche per consiglio di molti altri colleghi del signor Calligaris, i quali ne sperimentarono la speciale efficacia terapeutica e medicamentosa.

La grande rinomanza delle Acque Alcaline e della *Solfuraria di San Filippo*, non mai contraddetta, rimonta nientemeno che all'anno 742 dell'èra volgare, come risulta indubbiamente da memorie storiche indiscutibilissime.

I feriti di ieri.

Furono ieri medicati:

Luigia Bon d'anni 37 di Antonio da S. Gottardo, che accidentalmente si era tagliata al palmo della mano sinistra: guarirà in giorni 6;

e Vittorio Canciani da Udine, sui trentacinque anni, per contusioni all'avambraccio destro ed alla guancia, riportate cadendo accidentalmente. Guarirà in cinque giorni.

Ringraziamento.

La famiglia *Citta* così dolorosamente colpita dall'immane sciagura della perdita del suo amatissimo appena ventenne, *Cesare*, non può a meno di esprimere vivamente i suoi ringraziamenti e la perenne gratitudine a tutti coloro che prestaro tanta parte al suo dolore.

E specialmente ringrazia gli impiegati della Ferrovia che con gentile pensiero vollero mandare ai funerali una splendida corona; tutti quelli che numerosissimi, concorsero all'accompagnamento, e tutti coloro che mandarono torcie.

Per così manifesta e larga partecipazione nella luttuosa circostanza, la famiglia serberà immutabile riconoscenza.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 maggio a L. 106 92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 al 14 maggio per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.25

—

Ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere nell'età di anni 23

Cantarutti Giulio.

I genitori, la moglie, i fratelli ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom. partendo da piazza dell'Ospedale N. 1.

Udine, 8 maggio 1899.

—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

La condanna di due fornaciai. — Edanti Luchino, d'ignoti d'anni 25 e Miani Carlo di Gio. Batta, d'anni 35, entrambi fornaciai, da Reana del Roiale, imputati di truffa a danno di Bassi Francesco fu Pietro, furono condannati in contumacia a venti giorni di reclusione e 120 lire di multa ciascuno.

Un conte derubato. — Il conte Settimo Ottelio possidente e sindaco di Ariis, denunciò per furto una sua cameriera. Il furto era avvenuto realmente e la refurtiva consisteva in quattro pezzi di sapone, tre candele e tre mozziconi di sigaro!..

Sabato la cameriera fu condannata a tre mesi e dieci giorni di reclusione, il minimo della pena.

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori, si vende a prezzo di fabbrica presso il sottoscritto, il quale si assume pure **riparazioni d'armi**,

Specialità:

Carburo Caglio e Colorante per burro e Formaggio, qualità extrafina.

ELLERO ALESSANDRO, Cambiovalute, R. Privativa speciale, piazza V. E. — Udine.

Voci dei privati.

Ad ognuno il suo.

In questi giorni avendosi parlato molto bene, e con verità, dei lavori di pittura dei locali del nuovo Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi», crediamo opportuno il far conoscere che tali lavori in blocco furono affidati al pittore signor Boille detto Mondini, e questi, non potendo compiere tutta l'opera all'epoca convenuta, affidò, con giusto discernimento, il lavoro dei soffitti, ai bravi fratelli Zimparo, che pienamente corrisposero al mandato loro affidato.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 30 aprile al 6 maggio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 18
» morti » » 1
Esposti » — » —
Totale n. 34.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Baldassi impiegato con Maria Miani civile — Vittorio Bernardis assist. farmacista con Irma Zamparutti sarta — Fortunato Antoniacomi maniscalco con Nicolina Zanussi cameriera — Pietro Cozzi possidente con Luigia De Sabbata casalinga — Riccardo Filipponi assistente tecnico con Giovanna del Mestre sarta.

Matrimoni.

Rocco Zenarolla facchino con Maria Linda setaiuola — Angelo Vidussi facchino con Domenica Tambozzo tessitrice — Carlo Carlini tenente 7.o alpini con Luigia Morassi agiata — Antonio Basso falegname con Clementina Zabai casalinga.

Morti a domicilio.

Enrico Norsa di Alessandro d'anni 18 meccanico — Rosa Cattarossi-Molaro fu Valentino d'anni 84 casalinga — Anna Lavaroni di Luigi di mesi 2 — Francesco Zenarolla fu Rocco d'anni 71 agricoltore — Maria Talmassons-Sutto fu Pietro d'anni 56 casalinga — Santa Croatto Molaro fu Giovanni d'anni 66 serva — Maria Bagattin-Canevese fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — Teresa d'Ambrogio-Casarsa fu Pietro d'anni 90 casalinga — Luigia Zannoni-Dorigo fu Paolo d'anni 60 contadina — Cesare Cita di Leonardo d'anni 20 impiegato ferroviario.

Morti nell'Ospitale civile.

Lucia de Marco-De Bernardo fu Nicolò d'anni 40 contadina — Guglielmo Boga di Agostino d'anni 6 — Virgilio Rigotti fu Tommaso di anni 76 spazzacamino — Pietro Boschian fu Giovanni d'anni 59 bracciante — Antonio Francescato fu Pietro d'anni 53 oste — Anna Mussutto-Fasano fu Pietr'Antonio d'anni 49 contadina — Maria De Colle-Ligacaso fu Giuseppe d'anni 47 serva.

Morti all'Ospizio Esposti

Angelo Caroli di anni 2.

Totale n. 18.
dei quali 2 non appart. al Comune di Udine.

—

Si rende noto

che nel giorno 15 Maggio p. v. a ore 9 ant. nello studio del Notaio *Dott. Antonio Celotti in Gemona*, verrà proceduto alla vendita dei mobili del compendio della *Società industriale in liquidazione Paolo Cappellari e Comp. di Ospedaletto.*

I mobili stessi saranno venduti in massa al maggior offerente sopra il prezzo di stima portante la somma di L. *10328.58* verso pagamento immediato in contanti.

L'elenco dei mobili coi prezzi singoli di stima, resta visibile presso lo studio dello stesso *Notaio Celotti* dove sarà concesso a chi lo richieda, il permesso di visitare i mobili in Ospedaletto.

—

LOTTO

Estrazione del 6 maggio

Venezia	3	16	26	57	90
Bari	70	88	60	52	89
Firenze	83	43	84	49	16
Milano	22	14	74	2	64
Napoli	55	35	65	29	76
Palermo	38	66	58	49	79
Roma	43	53	62	19	3
Torino	20	62	29	28	3

Gazzettino commerciale

Bovini.

Sacile, 6 maggio — Pochi animali e proporzionalmente molti affari sul nostro mercato di ieri; in ispecie in buoi da lavoro, magari con mezza carne, anche le vaccine da latte ed i vitelli presso l'anno ebbero molte richieste e andarono in gran parte venduti, ma a prezzi stazionari. La carne oscillò fra le L. 110 a 115 se di soriane e da 118 a 420 se di bue.

Pordenone, 7 maggio. — Riuscitissimo il mercato di ieri, detto di San Gottardo. Molte bestie condottevi, e si conchiusero parecchi affari in buoi da carne e vitellame, con prezzi tendenti al rialzo.

Bachicoltura.

Causa le giornate fredde, si teme che la foglia abbia a risentirsi, e che perciò abbia a sostenersi nei prezzi. Così la prospettiva — per adesso — non è buona; tanto più che il tempo non accenna a migliorare.

—

Pordenone, 7 maggio. I bachi sono da pochi giorni nati. Tutto sta ora nel tempo, che si metta al meglio, perchè la sua incostanza non apporti danno ai bacolini ed alla foglia.

Mercato della seta.

Milano, 6 maggio. Il mercato odierno della seta ha lasciato vedere la persistenza dei nostri compratori a non voler operare, a meno di non trovarsi di faccia ad un incontro; mentre i nostri detentori, nel numero dei quali trovavasi qualche liquidatore volonteroso, oggi si fanno scorgere più sostenuti e con meno eccezioni nelle loro file.

Mercati Cividalesi.

Cividale, 9 maggio. Ecco i prezzi dei nostri mercati:

Uova, vendute 170,000 da l. 50, a l. 52.

Burro, venduto quint. 6 da l. 1.50 a l. 1.70.

Frutta, Pomi da l. 35 a l. 70 — Pere da l. 45 a l. 85 — Noci da l. 30 a l. 35 — Nocciole da l. 30 a l. 40.

PUBBLICAZIONI.

Per D. Davide Albertario.

— Si annunzia per il 24 maggio (giorno in cui D. Albertario lascierà Finalborgo) la comparsa di un libro interessante dal titolo: «*La Mente e il Cuore di Don Davide Albertario.*» Il Libro è stato scritto dietro appunti di D. Albertario stesso. L'indole è polemica e mira a far la luce su idee e fatti. Autore il Sac. prof. Giacomo Pastori.

—

Giovanni Marradi — ***Rapsodia garibaldina*** (1849) — Prezzo una lira.

La Casa Editrice Verri di Milano, auspice questo volume, imprende la pubblicazione della «Biblioteca della *Gazzetta Letteraria*» in cui si propone di raccogliere opere moderne di letteratura italiana e straniera. L'aver preferito, per primo volume, l'affascinante rapsodia del Marradi, prova la serietà degli intenti della nuova Biblioteca. È anche un'opera buona, rimettere in onore la poesia patriottica, sollevandola dalle banali risuonanze, per elevarla a dignità d'opera d'arte, facendo fremere e piangere i giovani nel culto elevato e solenne degli eroi.

Roma cede al più forte, e Garibaldi, raccolti gli scarsi avanzi dei suoi legionari, fugge con essi come un leone inseguito. Tutta l'epica fuga è descritta di quel lacero avanzo sconfitti che va

dietro al suo duce come dietro al fato.

Poi la sosta a San Marino, ospite suolo, dove il Titano erge

la sua libera vetta al sol gioconda,

e infine la poetica e straziante morte d'Annita, che il biondo eroe trasporta a braccia ne la ravegnana pineta mentre

sfumavasi in vapori di viole
l'adriaco vespro....

E l'eroe poteva ormai piangere. Era solo.

Rifiorisce con questa rapsodia la poesia della Patria.

Notizie telegrafiche.

Attentato contro un ex ministro.

Bukarest, 7. Contro l'ex ministro Theodoraw furono sparate, due rivoltellate, senza però colpirlo, attraverso una finestra, mentr'egli si trovava in casa, a Rutsciuk.

La guerra alle Filippine terminerà presto?

Newyork, 7. Il *York Herald* ha da Washington: Mackinley esprese ad un amico la convinzione che l'insurrezione delle Filippine terminerà entro quarantotto ore.

L'elezione politica di ieri.

Bergamo, 7. Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel collegio di Caprino. Risultato di 22 sezioni: Crespi liberale conservatore ebbe voti 1166, Scotti 54.

ULTIMA ORA

Una Nota della Porta su Tripoli.

Costantinopoli, 7. — E' imminente l'invio, da parte della Turchia, di una Nota alle grandi Potenze sulla questione di Tripoli. In questa Nota il Governo turco richiamerebbe l'attenzione delle Potenze sui diritti di possesso che accampa il Governo italiano su Tripoli, iedenti le stipulazioni sull'integrità della Turchia del trattato di Parigi, che vennero appresso riconfermate dai successivi trattati.

In questi circoli diplomatici opinasi che la Turchia invierà quella Nota *pro forma*, sapendo che non potrà avere alcun effetto pratico.

Ritiensi inoltre che il Governo italiano, ed in ciò pienamente d'accordo coll'Inghilterra e la Francia, non procederà ad una azione immediata su Tripoli; per ora l'Italia assumerebbe un contegno d'aspettativa e probabilmente approfitterà del momento in cui la Turchia sarà impegnata in qualche questione nei Balcani, per procedere all'occupazione di Tripoli, sapendo che, come di consueto, la Turchia finirà coll'acconciarsi al *fait accompli.*

Luigi Montico, gerente responsabile.

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco